

**CAVALLI** Il Centro equestre riabilitazione «alleva» 27 disabili

# Riscatto a 4 zampe

Dalle gimkane al dressage con lo sport si combatte l'emarginazione

## Campioni

**Rudolf, Bambolina**

**Zorro e A'Edison**

**i cavalli della onlus**

## Successi

**L'associazione**

**si è piazzata nel 2009**

**tra le prime in Italia**

**Enrico Tonali**

■ Il campioncino di casa è Rudolf, cavallo da sella italiano grigio del 2002 e alto 1.53 (statura giusta che non intimorisce i principianti) ma bravo a far tutto, dalle gimkane al dressage. Come gli altri tre della scuderia - Zorro, Bambolina e A'Edison - è paziente con i 27 allievi del Centro Equestre Riabilitazione e Sport (Ceres) all'Olgiatea (isola 30), un'associazione no-profit onlus (gli può essere destinato il 5 per mille della dichiarazione dei redditi) fondata nel 1995.

«Le persone disabili devono affrontare ogni giorno tre grandi ostacoli: solitudine, emarginazione, inattività. Lo sport rappresenta per loro una preziosa occasione per partecipare alla vita sociale, allenare corpo e mente, stimolare l'interesse e darsi degli obiettivi», spiega Roberta Gori, psicologa, amazzone di salto ostacoli e istruttrice - con Michela Carandente, agonista di dressage - del Ceres, «Il rapporto col cavallo, essere sensibile, permette strategie ideative, motorie, affettive e relazionali più facilmente che in altri sport».

Presidente del Centro è

Maurizio Papitto, un libero professionista padre di Leonardo, ragazzo down che fa equitazione da 10 anni, e vicepresidente Daniela Piscitelli, dipendente Inps mamma di Donatella anche lei in sella da 3 anni. Il Ceres segue 17 maschi e 10 femmine, dai 4 anni (età minima per la patente Federequitazione) ai 43, portatori di handicap sia fisici che mentali. Tra le patologie fisiche la maggior percentuale è data da esiti di pci (paralisi cerebrali infantili) con quadri spastici, disonici e atassici. Nelle mentali ci sono so-

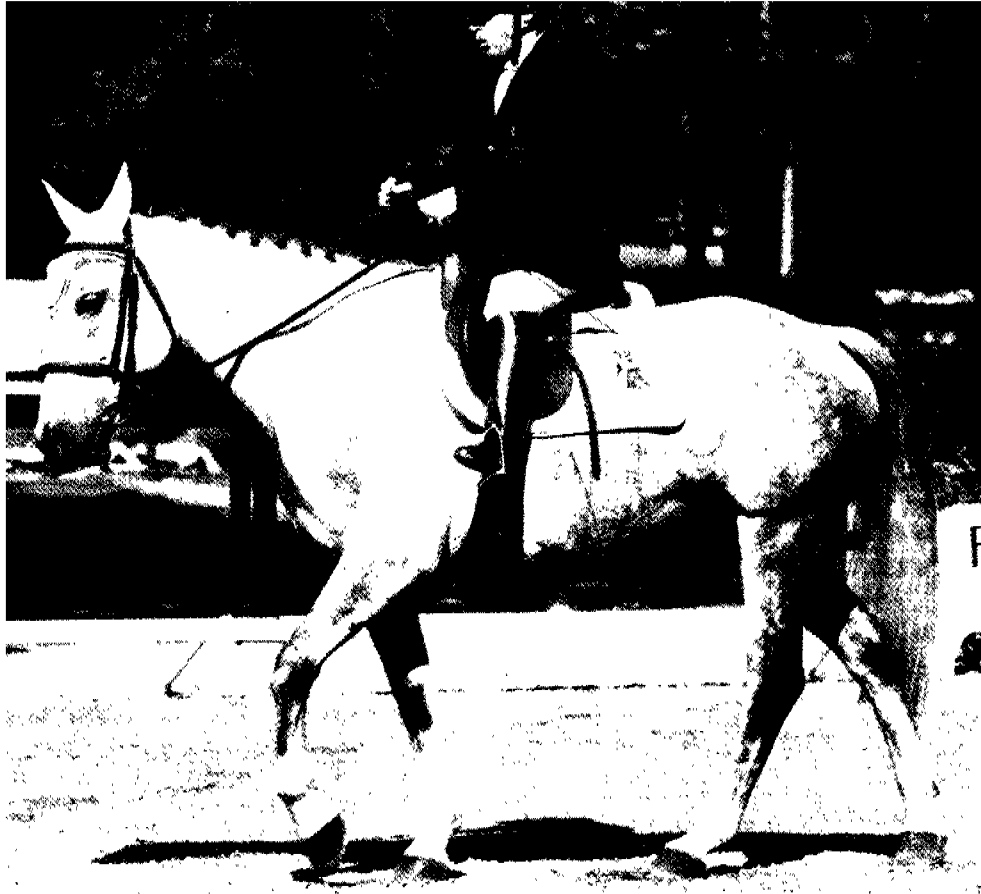
prattutto casi di ritardo (lieve, medio, grave) e autismo. Alcuni ragazzi sono non vedenti. A tutti - gli allievi provengono da varie zone di Roma, qualcuno dai Castelli - viene instillato il target del Ceres: «Il cavallo ti porta lontano, oltre la disabilità, lungo un percorso di gioco, comprensione e amore».

La dedizione dello staff del Centro - che offre un percorso rieducativo fisico e di integrazione sociale grazie a ippoterapia e riabilitazione equestre - e dei suoi partner a quattro gambe è proverbiale. «La storia più commovente ha avuto come protagonista Luana,

una ragazza di 38 anni affetta da un grave ritardo mentale fin dalla nascita», racconta Roberta che giovanissima ha gareggiato in completo per qualificarsi ai Campionati Italiani, «per 15 anni l'abbiamo allenata alla gimkana, una gara che si svolge in un rettangolo di 60 m per 20. Ma in competizione perdeva sempre la concentrazione, si distraeva, non sentiva più i miei richiami a guidare bene il cavallo. Poi una primavera, nei Campionati Laziali per Disabili a Latina, la grande svolta in sella a Rudolf e il successo emozionante, sottolineato da scroscianti battimani liberatori».

Il Ceres è stato uno dei primi capisaldi dello sport paralimpico, qualificato (come nel 2009) tra i migliori in Italia. Grazie anche a Zorro (6 anni, nipote di Rudolf e domato a Castelnuovo di Porto da Giuseppe, ragazzo autistico), Bambolina (una cavallona belga ventenne - figlia del celebre stallone Landgraf - che ha saltato a Piazza di Siena) e A'Edison (tedesca decenne della celebre razza Hannover).





**Tandem**

Rudolf  
con in sella  
Enrico  
Perfetti  
sono stati  
i vincitori  
dell'Internazionale  
di dressage  
paralimpico  
a Milano